

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Giustizia Penale</b>			
7	Corriere della Sera - ed. Milano	04/05/2009 <i>I POTERI DEL GIUDICE DIBATTITO AL GHISLERI</i>	2
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>			
I	Italia Oggi Sette	04/05/2009 <i>L'ASSONIME, LE RISERVE E IL LATINORUM (R.Miliacca)</i>	3
<b>Rubrica: Ordini professionali</b>			
IV	Italia Oggi Sette	04/05/2009 <i>LE SPA CONTRO LA RIFORMA FORENSE (S.D'alessio)</i>	4
V	Italia Oggi Sette	04/05/2009 <i>IL DIRITTO VISSUTO A RITMO DI JAZZ (L.Morelli)</i>	6
5	Corriere di Bologna(Corsera)	03/05/2009 <i>LA SECONDA CHANCE DEGLI OVER 40 UN CORSO PER DISOCCUPATI SENIOR</i>	9

**PAVIA****I poteri del giudice  
Dibattito al Ghislieri**

Domani, con inizio alle 21.15 al Ghislieri di Pavia, nell'ambito del seminario sul diritto penale organizzato da Vittorio Grevi, si terrà la conferenza «Poteri delle parti e poteri del giudice nell'istruzione dibattimentale» tenuta da Mario D'Andria, presidente di Corte d'appello di Roma, Angelo Giarda dell'Università di Milano e Franco Roberti, procuratore di Napoli.



# L'Assonime, le riserve e il latinorum

**D**opo l'Antitrust, anche l'Assonime, cioè l'associazione che rappresenta le società per azioni, ha espresso una serie di perplessità sul ddl di riforma della disciplina della professione forense, all'esame del Senato. Le osservazioni principali riguardano tra l'altro, «l'estensione della riserva di attività in favore degli avvocati a numerosi ambiti, tra cui la consulenza legale in ogni campo del diritto». È vero, il blitz del Cnfe del parlamento per l'estensione agli avvocati della riserva sulla consulenza legale, potrebbe apparire una forzatura. O almeno, potrebbe esserlo in una società in cui i ruoli sono ben determinati e determinabili. Ma in Italia non sembra

essere così. Basti seguire i recenti lavori del legislatore per capire che in Italia esiste un reale problema di asimmetria informativa, cioè di difficoltà, per un comune cittadino, di accedere con semplicità a una serie di informazioni se non per il tramite di un professionista. Un esempio? La class action. Lemendamento che il governo ha presentato un paio di settimane fa al collegato sulla competitività in commissione industria al senato, modifica l'art. 140-bis del dlgs n. 206/2005, elenca le «nuove» modalità attraverso le quali, dal primo luglio, un consumatore potrà avviare, da solo o attraverso associazioni, un'azione per vedere tutelati i propri diritti, «senza ministero di difensore». E qui scatta il paradosso: da una parte il legislatore lascia il consumatore libero di far da solo, e dall'altro lo mette davanti a una serie di adempimenti in «latinorum», elencati come se questi fosse un avvocato. «L'atto di adesione, contenente, oltre all'elezione di domicilio, l'indicazione degli elementi costitutivi del diritto fatto valere con la relativa documentazione

probativa, è depositato in cancelleria, anche tramite l'attore, nel termine di cui al comma 9, lettera b). Gli effetti sulla prescrizione ai sensi degli artt. 2943 e 2945 del cod. civ. decorrono dalla notificazione della domanda e, per coloro che hanno aderito successivamente, dal deposito dell'atto di adesione»; e ancora: «La domanda è proposta al tribunale ordinario avente sede nel capoluogo della regione in cui ha sede l'impresa, ma per la Valle d'Aosta è competente il Tribunale di Torino, per il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia è competente il Tribunale di Venezia, per le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise è competente il Tribunale di Roma e per la Basilicata e la Calabria è competente il Tribunale di Napoli. Il Tribunale tratta la causa in composizione collegiale»; «La domanda si propone con atto di citazione notificato anche all'ufficio del pm presso il Tribunale adito, il quale può intervenire limitatamente al giudizio di ammissibilità». Una class action «senza ministero di difensore»? Senza cioè l'aiuto di un professionista che conosca la lingua del legislatore? Difficile...

**Roberto Miliacca**



*Ma mentre l'Asla sostiene la tesi di Assonime, i giovani dell'Aiga difendono la bozza del Cnf*

# Le spa contro la riforma forense

## Anacronistiche le tariffe e l'esclusiva sulla consulenza legale

DI SIMONA D'ALESSIO

**L**e imprese guardano con il sopracciglio alzato alla riforma della professione d'avvocato su cui il Parlamento sta lavorando (alcuni disegni di legge sono al vaglio delle commissioni giustizia di Camera e Senato) e sul quale c'è una proposta del Consiglio nazionale forense trasmessa al ministero della giustizia. Per Assonime, l'Associazione fra le società italiane per azioni, i piani di restyling presentano più di un motivo di inquietudine: il primo riguarda l'ampliamento degli ambiti di attività riservati agli avvocati che potrebbero esercitare consulenza legale in ogni campo del diritto, provocando «una restrizione della concorrenza» incidendo sui settori «in cui si esplicano la libertà di lavoro autonomo e la libertà di impresa di servizi». Questo «dorato recinto» creerebbe un danno alle imprese i cui giuristi interni forniscono, è l'opinione di Assonime, «assistenza su temi di interesse comune alle società di uno stesso gruppo» e permettono di ottenere «a costi contenuti, un'attività professionale di qualità, costante nel tempo e strutturata secondo le proprie esigenze». Iniqui sembrano, poi, gli ostacoli al passaggio dall'impresa alla libera professione e viceversa: fissare un limite temporale di cinque anni dal superamento dell'esame di stato per l'iscrizione all'Albo «condizionerebbe in modo significativo le scelte di chi ha conseguito l'abilitazione» disincentivandolo dall'opzione

del lavoro dipendente. Ancora una volta sarebbero le imprese ad incassare il colpo, ricavandone «una maggiore difficoltà ad attrarre alla diretta collaborazione figure esperte e qualificate». Pollice verso, infine, alla reintroduzione delle tariffe minime per le prestazioni rese dagli avvocati («pongono un limite alla concorrenza di prezzo che va a scapito dei clienti, senza garanzia di miglioramento della qualità del servizio»), nonché ai «numerosi» vincoli ad esercitare la professione in forma societaria, altra fonte di aumento dei costi.

Ai rilievi di Assonime ribatte l'Aiga, l'Associazione italiana dei giovani avvocati. Il presidente **Giuseppe Sileci** sottolinea come l'estensione della riserva di attività «non sarebbe una restrizione a nostro favore, bensì una definizione dei confini che metterebbe ordine nel mercato della consulenza. Anche perché c'è una ragione per cui una persona si laurea in giurisprudenza invece che in Economia. E quello che fa l'avvocato non lo fa il dottore commercialista, e viceversa». Sileci, che considera la summa delle proposte di riforma della professione «una buona base di partenza verso obiettivi sicuramente migliori», sorride amaro al pensiero del ritorno dell'obbligo delle tariffe minime che, osserva, «darebbe un vantaggio alle grandi imprese e agli enti pubblici, non certo all'utente che occasionalmente richiede una prestazione». E ricorda il caso dell'Inps che «decidendo di esternalizzare parte del suo contenzioso lo ha affidato a legali del libero foro pagando 200 euro a

pratica. Un'imposizione unidirezionale», conclude Sileci, «da parte del soggetto economicamente più forte».

«Siamo parte dell'avvocatura, ma le critiche di Assonime in sostanza le condividiamo» interviene **Giovanni Lega**, presidente dell'Asla, l'Associazione che raggruppa gli studi legali associati. I testi sono «anacronistici. Non risolverebbero nessun vero problema, primo su tutti l'accesso: in Italia abbiamo 220 mila avvocati contro i 43 mila francesi e il numero è destinato a crescere. Una situazione insostenibile». Lega si infiamma sui paletti all'organizzazione dei legali perché «si compirebbero due passi indietro», calpestando la responsabilità solidale dei soci di un'associazione professionale ed il valore della multidisciplinarietà dell'avvocato. E va giù duro sulla riserva degli ambiti di attività: «Una follia. Non è attraverso la lotta fra le professioni che il mercato sarà più solido, si regolamenti meglio chi fa che cosa. L'avvocatura, si sfoga il numero uno dell'Asla, «non ama si parli di mercato, sembra che aspetti sempre strane regalie calate dall'alto. Il contesto economico è cambiato, se i legali non lo capiscono non conquisteranno mai terreno». In sintesi, «se questi sono i progetti di riforma della professione, che resti così com'è. Le tariffe minime non verrebbero applicate, ci faremmo ridere dietro dal mondo. Paradossale e anticostituzionale, poi il limite di età a 50 anni per l'ammissione all'esame di abilitazione. Proprio adesso che si parla di farci andare in pensione a 70 anni...».

The image shows a small-scale version of the article's top section, including the headline and a small portrait of a man. Below it is an advertisement for Ponzi SpA, which includes the company name, logo, and some text in a grid-like format.



**Giuseppe Sileci**

La vita e la professione di Massimiliano Mostardini, managing partner dello studio Bird Bird

# Il diritto vissuto a ritmo di jazz

Dal design industriale ai brevetti passando dalle biotecnologie: lo studio deve essere diretto come una grande band

DI LORENZO MORELLI

**C**hi ha un'idea vincente ha un solo timore: essere copiato. Il mondo del design industriale è una giungla dove niente e nessuno viene risparmiato: dai farmaci fino ai pezzi di ricambio per auto. Così anche il serpente che stringe tra le sue spire il profumo di Roberto Cavalli ha fatto cadere nella tentazione dell'imitazione alcuni concorrenti. Per salvarsi dai predatori d'immagine, il rettile griffato è stato portato all'ufficio brevetti, dove non è stata registrata una nuova razza d'animale protetta, ma un'idea creativa esclusiva. La tutela e la difesa del diritto d'autore e dei brand è una battaglia continua, e a curare la proprietà intellettuale dello stilista toscano e altri importanti nomi, c'è lo studio guidato da **Massimiliano Mostardini**, managing partner di Bird Bird che può contare su 10 partner e 65 professionisti tra Milano e Roma. La law firm inglese fondata nel 1846, in Italia dal 2003, oggi ha all'attivo 250 partner e 720 professionisti che operano in 19 paesi in diversi settori: dal diritto industriale alle telecomunicazioni passando da information technology, media, life science e servizi finanziari. La proprietà intellettuale è una delle specialità dello studio internazionale, una materia che Mostardini ha nel dna. Infatti dopo il liceo classico si è laureato alla Statale con una tesi sul diritto industriale e da lì se ne è sempre occupato. I momenti di formazione sono stati due: dal 1990 al 1998 nello studio del professore Giuseppe Sena e successivamente in Andersen e poi in Ernst Young. «Il professore Sena mi ha insegnato le basi del diritto, è stata una fase fondamentale per la mia formazione di avvocato. Nelle società americane di consulenza ho imparato cosa significa fornire un servizio legale al cliente, la rapidità di risposta e la dimensione internazionale. Se prima erano i clienti a venire da noi, nel secondo caso eravamo noi ad andare dai clienti». Negli anni Mostardini si è fatto apprezzare per il suo lavoro e oggi lo studio cura gli interessi di molti artisti e cantanti come Adriano Celentano e Umberto Tozzi. «La tutela dell'immagine di un artista è un mestiere molto delicato. Celentano è una persona molto attenta dalla quale si può imparare sempre qualcosa perché non dà nulla per scontato». Bird Bird segue aziende della moda come Versace e Cavalli, ma anche le telecomunicazioni come Tele2 o The Number, famosa in Italia per il servizio telefonico 892-982 e la pubblicità dei gemelli biondi. «La liberalizzazione del mondo delle telecomunicazioni ha portato in Italia molte aziende straniere e il mercato si è vivacizzato notevolmente. Ricordo le prime pubblicità comparative, già diffuse in Inghilterra e mai viste in Italia, che generarono molte polemiche e cause». Un altro settore in cui opera lo studio è quello delle biotecnologie e farmaceutico. «I ricercatori fanno scoperte importanti su cui hanno un diritto di proprietà intellettuale, ma spesso non sanno tutelare i loro interessi, in questo noi li aiutiamo». Se non fosse diventato avvocato Mostardini confessa che avrebbe voluto insegnare letteratura, ma la carriera dell'insegnamento in parte è stata recuperata con il corso che da 5 anni tiene all'università Vita e Salute del San Raffaele dove insegna elementi di diritto ed economia aziendale. «L'insegnamento mi appassiona, soprattutto il confronto con i giovani, credo che sia uno stimolo reciproco». Il tempo libero l'avvocato lo dedica alla sua famiglia, ai suoi figli Marta e Matteo, gemelli di 9 anni, e alla lettura. «I libri fanno bene all'anima, adesso sto rileggendo la *Divina Commedia* e Paolo Villaggio. Entrambi parlano delle debolezze umane e sono di grandissima attualità».

Anche di musica l'avvocato è onnivoro e da sempre coltiva la passione per il pianoforte che suona per rilassarsi. «Un po' di tempo fa ho inciso un album, io non sono un professionista come quelli che hanno studiato al conservatorio, mi piace molto suonare e, come si dice, vado a orecchio». Tra la musica e il lavoro c'è una grande affinità secondo Moscardini che dice: «Uno studio legale può essere paragonato a un quartetto jazz. La batteria è interpretata dallo staff. A loro è affidato il ruolo di scandire il tempo e dare il ritmo agli altri musicisti, sono la base su cui si appoggia tutta la struttura. A salire c'è il contrabbasso, interpretato dagli avvocati senior, a loro tocca un ruolo fondamentale: dare la nota iniziale, quindi l'esempio ai giovani avvocati. Poi ci sono le trombe e i sax, strumenti caldi che infondono il tratto distintivo alla musica rendendola unica e riconoscibile, questo è il compito che ci si aspetta dai partner. Infine c'è il pianoforte, il perno centrale dell'orchestra che deve armonizzare il lavoro di tutti gli elementi della band, questo, in sintesi, è il lavoro quotidiano del managing partner».

### **Il managing partner è il piano**

*Uno studio legale è simile a un quartetto jazz. La batteria è interpretata dallo staff, il contrabbasso sono gli avvocati senior e i partner rappresentano le trombe. Infine c'è il managing partner che, come il piano, armonizza tutti*



### **Tlc liberalizzate sull'onda inglese**

*La liberalizzazione del mondo delle tlc ha vivacizzato il mercato italiano aprendo ad aziende straniere che hanno introdotto le prime pubblicità comparative, diffuse in Inghilterra e poco usate in Italia*



### **Dalla Via Gluck a Gloria**

*Lo studio ha seguito e segue gli interessi legati all'immagine di molti artisti del mondo della musica. Tra questi ci sono anche alcuni cantanti italiani, come Adriano Celentano e Umberto Tozzi*



### **Proteggere idee e profumi**

*Lo studio si occupa di protezione del diritto d'autore e di difesa dell'originalità del design industriale. Tra le aziende seguite, quella di Roberto Cavalli e del suo profumo: un'azienda aveva copiato il tappo con il serpente*



## **Massimiliano Mostardini**

nato a Genova il 9 marzo 1966

### **PROFESSIONE**

Avvocato, managing partner dello studio legale Bird Bird.

### **LO STUDIO**

Fondato a Londra nel 1846, e presente in Italia dal 2003, Bird & Bird è uno studio legale internazionale che opera in settori come telecomunicazioni, information technology, media, life science, servizi finanziari. Ha sedi a Bratislava, Bruxelles, Budapest, Düsseldorf, Francoforte, Helsinki, Hong Kong, L'Aia, Lione, Londra, Madrid, Milano, Monaco, Parigi, Pechino, Praga, Roma, Shanghai, Singapore, Stoccolma e Varsavia. In Italia lavorano 10 partner e 60 professionisti (nel mondo sono 270 partner e 250 professionisti)

**Fatturato 2008:** 140 milioni sterline (157 mln euro) nel mondo



Foto: Chiara Babini



» | **Negli studi legali** L'iniziativa dopo un accordo tra Comune, sindacati, avvocati e notai

# La seconda chance degli over 40 Un corso per disoccupati senior

Un «progetto pilota» per recuperare gli over 40 licenziati. L'iniziativa è frutto di un accordo tra l'amministrazione comunale, gli ordini professionali di notai e avvocati e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, con l'obiettivo di dare una speranza occupazionale a chi è uscito dal mercato del lavoro in questi mesi di crisi, con scarse chance di rientrarvi. Si parte con venti persone: da fine maggio parteciperanno al primo corso di formazione per lavorare come segretari/e negli studi professionali. Si tratta in gran parte di donne, individuate dai sindacati tra quelle disoccupate, ma con un requisito minimo di esperienza acquisita nel settore amministrativo.

L'idea è nata durante in un incontro tra l'assessore Maria Cristina Santandrea (nella foto a fianco), fresca di delega alle Politiche per il lavoro, e il giurista Michele Sesta, alla ricerca, con difficoltà, di una capace segretaria per il suo studio legale. «È un settore con un grande turnover — sottolinea l'assessore — ma con un enorme bacino potenziale di posti di lavoro. Così, abbiamo pen-

sato di unire le forze ed elaborare un nuovo modello di collaborazione con gli ordini professionali e i sindacati, per offrire possibilità occupazionali ad una fascia critica di lavoratori, espulsi dal mercato».

Il corso si articola in dieci incontri da due ore, ospitati in una sala del Comune. Il primo sarà tenuto dalle organizzazioni sindacali per illustrare il contratto nazionale di lavoro degli studi professionali. Tre lezioni saranno comuni agli aspiranti collaboratori di notai e avvocati, mentre le rimanenti sei saranno specifiche per ciascuna professione. In cattedra, saliranno gli stessi notai e avvocati: «È un'ottima idea — commenta il presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Bologna, Lucio Strazziari — abbiamo così la possibilità di formare direttamente le persone che sceglieremo a lavorare nei nostri studi. Abbiamo aderito con molta disponibilità. Ci piace poter collaborare al reinserimento di disoccupati che non sono più giovanissimi e che quindi faticano più di altri ad avere prospettive, soprattutto in questo periodo». Sotto le Due Torri, si contano 120 notai e circa 4.100 avvocati: «Ci sono almeno 1200 studi legali in città —

continua Strazziari — I colleghi hanno spesso bisogno di segretarie, quindi la possibilità di dare lavoro esiste nel concreto. Al termine del corso, il Consiglio dell'Ordine per primo suggerirà agli avvocati che ne faranno richiesta i nominativi dei partecipanti, sulla professionalità dei quali ci sentiremo di poter garantire». A sottolineare l'esigenza di circoscrivere il corso agli over 40 sono stati i sindacati: «È una fascia molto debole questa — ribadisce Sonia Sovilla della Filcams-Cgil — In questo settore, inoltre, riusciremo a coinvolgere soprattutto donne, che dopo una certa età, fanno ancora più fatica dei coetanei uomini a ricollocarsi». La speranza è che subito dopo l'estate i venti partecipanti possano iniziare una nuova avventura occupazionale: «Per noi è un auspicio — spiega Sovilla —. Non c'è obbligo da parte di avvocati e notai di assumere gli iscritti al corso, ma sembra che per loro non sia così facile reperire manodopera, quindi siamo ottimisti». Intanto, l'assessore Santandrea si augura di poter estendere questo modello anche ad altri ordini: «Mi piacerebbe coinvolgere al più presto anche i commercialisti».

**Micaela Romagnoli**

## Casualità

L'idea è venuta in un incontro tra l'assessore Santandrea e il giurista Sesta, che cercava una segretaria

## Toghe

L'accordo tra Comune, sindacati e Ordini professionali di notai e avvocati prevede un corso in dieci lezioni che punta a «recuperare» i disoccupati over 40 con esperienza nel campo amministrativo. Saranno gli studi professionali, a caccia di manodopera, a «pescare» dalle persone così formate

